

Mentre la Germania cresce più del 3%, inoltre non va dimenticato anche che ha fatto di tutto per unire ed unificare il Paese

L'Italia arranca, ma Lega di Bossi si preoccupa di salvare solo la "Padania"

Ma che cosa ha fatto l'Italia, in particolare il Sud, per meritare tutto questo?

Il Paese niente, ma la classe dirigente parecchio. Innanzitutto, quella meridionale non ha saputo creare i presupposti giusti per dare valorizzazione a quelle risorse che ci invidiano tutti: agricoltura di eccellenza (pomodori di San Marzano, la mozzarella di bufala in Campania, gli agrumi in Sicilia), Beni culturali ed Ambientali, un artigianato fiorentissimo a livello locale e, poi, tanto, tanto sole e coste invidiabili, dove da aprile ad ottobre è possibile fare turismo balneare. Insomma, se a ciò si aggiunge anche la trasformazione dei prodotti, è possibile anche dar vita a piccola e media industria. Tutto è diventato utopia, da quando le amministrazioni locali hanno trasformato il territorio in un business individuale, anche con costruzioni abusive. Addirittura si trovano amministratori che con pseudonon concessioni edilizie realizzano delle vere e proprie lottizzazioni che dovrebbero far arrossire anche un buo, ma questo non succede.

Può anche capitare che uno di questi amministratori si faccia trovare nel letto "moribondo", di fronte ad un intervento di sequestro, per difendere il suo manufatto abusivo: che vergogna!

Le autorità di controllo, in questa miriade di leggi e leggi, si perdono e quel signore o quei signori, alla fine, la fanno franca, a discapito della collettività e di loro stessi che, comunque, hanno bloccato il processo di sviluppo.

Un altro esempio della stupidità di loro signori è quello di farsi fotografare con la prima autorizzazione in un Pp, dopo circa 30 anni della prima pietra: certo che ci vuole una bella faccia tosta, se si pensa che per metà di quest'anni è stato un amministratore di quella collettività. Questa è la triste realtà del Sud.

Non parliamo poi della malavita organizzata, causata, in parte, anche dalla debolezza del tessuto sociale. Ovviamente le cose peggiorano di più, ma sono delle eccezioni e non la regola.

A questo punto, uno si chiede: questa classe dirigente non viene eletta regolarmente dai cittadini. Purtroppo essi diventano sudditi ed i meccanismi elettorali, che si fondano proprio sulla debolezza della società, li escano ad imbrogliare tutti, emarginando, ovviamente, coloro che sono più intraprendenti e lungimiranti.

Vicenda libica a parte, il Paese vive, sotto il profilo politico ed economico, una preoccupante fase di immobilismo.

L'Italia è ferma e non cresce, come testimoniano tutti gli indicatori. Il tasso di sviluppo è pari quasi allo zero, a differenza, ad esempio, della Germania, dove si registra una crescita annuale del 3%.

Di conseguenza, fra gli italiani aumenta a dismisura il disagio sociale, la disoccupazione (soprattutto giovanile), l'insicurezza e l'incertezza che impediscono l'atto di programmare o di impostare la vita presente e futura.

Rispetto ad una situazione così gravida di incognite, quello che preoccupa è soprattutto l'insensibilità della Lega di Bossi, la quale, noncurante degli effetti negativi anche di natura psicologica, è attestata (facendo leva sull'instabilità "appoggio condizionato" a Berlusconi) a difendere le aree e le regioni forti del nord d'Italia, a discapito della coesione del Paese e delle aree più deboli e sottosviluppate di esso.

Insomma, la questione settentrionale ha il sopravvento su ogni altro accademico previsto nell'agenda politica e parlamentare. Non c'è atto del Governo e del Parlamento che non sia diretto a "tutelare" le ragioni del Nord, di cui la Lega si fa pretenziosa interprete al di là dello stesso buon senso, delle compatibilità economiche e finanziarie, dei vincoli in sede comunitaria e della necessità di favorire un coordinato ed omogeneo avanzamento civile e sociale dell'intera penisola (ovviamente isole comprese).

Cos'è la corsa, frettolosa e superficiale, verso il cosiddetto federalismo fiscale (ma anche di quelli con altri aggiunti) se non la "stupida" e superba pretesa, per meriti elettorali e di bottega, di consolidare la ricchezza di regioni (poche) già ricche, a scapito di regioni (tante) notoriamente già povere?

Dove è finito il principio di solidarietà? Chi si ricorda più del principio di sussidiarietà? E' sufficiente rinviare, come fa la Lega, gli ammoschi del Sud (che nessuno può negare e per i quali occorrono interventi di ben altra

Ragioniamo e confrontiamoci davvero!

L'Italia è "una e basta". Siamo capaci, come la Germania, di confrontarci, senza retorica e contrapposizioni? E' possibile parlare di sviluppo e di infrastrutture utili al territorio? E' possibile avere regole certe, ad esempio un amministratore che vive in una casa abusiva possa decadere in 48 ore? Tutto ciò vale per il Nord e per il Sud, senza "se" e senza "ma". Lino Buscemi dice: "Il Sud, per dirla con i grandi pensatori di fine Ottocento, è davvero sempre più orfano".

natura e comportamenti amministrativi più virtuosi), per giustificare una illogica politica filo nordista? Siamo sicuri che in Italia risiedono i "virtuosi" e al Sud ci sono soltanto ed esclusivamente "dissipatori" di pubbliche finanze? Chi può sostenere, onestamente, che i dirigenti leghisti siano esenti da "filissimo amorale" e da becero clientelismo che spesso sfocia in affarismo? La "tuta", come gli italiani sanno, per i leghisti è qualche cosa di più (umano) di un gustoso pesce di fiume. Di "trout", nel nostro Paese, sono piene le case di chi fa politica a tutti i livelli.

Ormai ci si è avvitati sulle scelle del "carte e Bossi" e tutti (a cominciare dal Popolo della libertà, senza escludere forze del fronte opposto) a rimorchio, tengono il "moccio" a poltrone sbagliaie, il cui conto finale sarà integralmente pagato dal Paese e dalle giovani generazioni.

All'interno di un quadro così desolante, è letteralmente scomparsa, anche dalle cronache giornalistiche, la questione meridionale, con tutte le sue drammatiche accentuazioni di natura sociale, di sottosviluppo, di degrado ed emarginazione.

Eppure, la cosiddetta classe dirigente meridionale occupa posti rilevanti e di vertice nelle varie istituzioni parlamentari e governative (presidenza del Senato, ministri, enti di Stato, regioni, ecc.) ma è, per usare un eufemismo, afflitta da una sorta di letargo e di un "attivismo" simile a quelli posseduti dagli imbecilli.

La Lega, in maniera più o meno demagogica o clientelare, è presente nel territorio, fra la sua base, nelle stanze del potere, soprattutto quelle allocate nei palazzi di "Roma ladrona". Il gruppo dirigente si fa interprete di richieste ed esigenze che si tramutano in atti e provvedimenti amministrativi e legislativi. Lo stesso non può dirsi del ceto dirigente meridionale, selezionato al pari di quello del nord dalle segreterie dei partiti, che sembra prigioniero del vaniloquio e preoccupato di non disturbare il "manovratore", già abbondantemente lavorato ai fianchi da quelli della Lega Nord.

Quello che è veramente eclatante è la nascita, al fine di sopperire alle insufficienze di politiche per il Sud, fra il 2009 e il 2010, di una miriade (circa 150) di movimenti meridionalistici ed autonomistici in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno, Sicilia e Sardegna comprese. L'opinione pubblica, almeno quella residente nell'ex Regno delle due Sicilie, ha il diritto di sapere cosa fino ad oggi ha prodotto tanto fervore meridionalistico, proprio mentre la questione settentrionale la fa da padrona.

Ai silenzi dei politici (non importa di quale colore: è assolutamente irrilevante visto il deserto di iniziative) si è sommato, dopo le prime demagogiche fiammate iniziali, quello dei neo movimenti che si sono intestati, come i famosi paladini, niente di meno che il riscatto del Sud, il regionalismo e l'autonomismo, come vera risposta alla straripante politica leghista. Un progetto ambizioso, di cui pare si siano perse le tracce.

Perché si stenta a dare vita ad una corposa iniziativa meridionale capace di controbilanciare le iniziative della Lega (e dei poteri economici forti), per determinare un ordinato ed omogeneo sviluppo del Paese? Mancano, forse, le idee? C'è difficoltà ad organizzare la protesta sociale? Ci sono al Sud gruppi di pressione economica e bancari su cui può contare, invece, in maniera copiosa la Lega?

Può essere che ci sia carenza di tutto ciò, ma, appare del tutto evidente, che la causa della mancata iniziativa dei tanti movimenti meridionalistici risiede anche e prevalentemente in una sorta di acquiescenza al "potere", nell'ambito di una deprecabile logica partitocratica e di occupazione delle poltrone che ne hanno fiaccato, qualora ci sia davvero stata, la spinta ideale iniziale che, per la verità, ha fatto scarsi proseliti.

Tace il movimento sudista dell'On. Vincenzo Scotti (cosa dovrebbe contestare questi a Berlusconi se è ben saldo nella poltrona di sottosegretario agli esteri?); si agita ma conclude poco la c.d. Forza del Sud dell'On. Gianfranco Micciché (cosa dovrebbe pretendere da Berlusconi, per il Sud, l'attuale sottosegretario alla

Presidenza del Consiglio? E' in grado davvero di fare la voce grossa?); è in cerca di una nuova identità e nuove energie il già superato MPA di Raffaele Lombardo, sul quale, per ora, sospendiamo ogni giudizio anche se prendiamo atto che c'è una forte insoddisfazione verso il governo Berlusconi. Chi si ricorda più del movimento dell'On. Poli Bortone, in Puglia, o di quello di Agazio Loiero, in Calabria? Dove è finito l'ex ministro della Giustizia Mastella? I nostalgici dei Borboni, al di là dei libri, cosa hanno partorito di buono? Il discorso potrebbe continuare all'infinito, per i tanti altri movimentini, ma non ne ricaveremo nulla di concreto.

Si ha la sensazione che i "silenziosi" sono in larga misura frutto di logiche di potere. Ancora una volta, il Sud e le sue prospettive di sviluppo sono "frenate" da chi è orientato a tutelare la propria autoreferenzialità, il proprio orticello, a tutto detrimento degli interessi della popolazione meridionale.

Se il ceto dirigente istituzionale e governativo, unitamente a tutti i gruppi e movimenti del Sud, tace e lascia fare, al Mezzogiorno, per ora, prevale solo buio pesto. La Lega Nord, di fronte a tanto ozio, può stare più che tranquilla. Anzi, con tutta la "pausa" dalla casa, per non interrompere la felice posizione di rendita acquisita, ogni tanto mitigata dall'oscillante politica di lotta (poca) e di governo (con molto potere).

In assenza, come invocava il meridionalista Guido Dorsa, dei "cento uomini d'acciaio", capaci di risollevarle le sorti del Mezzogiorno, non rimane, ahimoi, che il



Buscemi

forza to "i vaccinari" fra discussi componenti e parole vacue di "uomini e omini". Contro quel che ne consegue, in termini di disgregazione e di impoverimento di una vasta area geografica dove risiedono milioni di italiani, ormai disillusi e senza speranza.

Il Sud, per dirla con i grandi pensatori di fine Ottocento,

Assemblea Coldiretti, luglio 2010, il ministro Giulio Tremonti, riferendosi alle regioni meridionali e dei 40 circa miliardi di fondi europei, disse: "Cialtroneria di chi prende i soldi e non li spende"



Tremonti

Il ministro dell'economia Giulio Tremonti torna ad attaccare le amministrazioni regionali del Sud per aver utilizzato solo una minima parte degli oltre 40 miliardi di fondi europei e chiede di dire basta alla "cialtroneria di chi prende i soldi e non li spende". Lo dice prendendo la parola all'assemblea della Coldiretti e alle sue parole risponde subito

comunitari del programma 2007-2013 (3,6 miliardi). E per Tremonti "mentre cresceva la protesta contro i tagli subiva aumentava l'accumulazione dei capitali non usati e questo è una cosa di una gravità inaccettabile. Più il Sud declinava più i fondi per il Sud salivano". La governatrice del Lazio Polverini sale quindi sul palco e riconosce come proprio la sua



Vendola

Regioni sia stata una di quelle ad aver utilizzato peggio i fondi per l'agricoltura. La Polverini rileva però come in Lazio, Calabria e Campania gli elettori hanno mandato a casa i vecchi governatori e chiede così una possibilità per realizzare "la svolta" richiesta dal voto. Ma le parole di Tremonti suscitano anche reazioni molto dure.

Per Bersani "divagare senza dare risposte è diventato intollerabile". Attacca anche il capogruppo Idv, Belisario, che parla di "scaricabarile". Per il vicepresidente vicario del Parlamento europeo, Gianni Pittella quella di Tremonti è "demagogia interessata" mentre anche dal Pdl, come il vicepresidente della Regione Sicilia Michele Cimino si chiede come "piuttosto che recriminare, sarebbe opportuno appurare di chi sono le responsabilità per la mancata spesa e della mancata riprogrammazione dei fondi". Replica anche il governatore Vendola che respinge al mittente le accuse, spiegando che spesso sono i ministri a non utilizzare i fondi. "È evidente - dice - che la cialtroneria delle Regioni del Mezzogiorno ha prodotto comunque performance migliori, in termini di capacità di spesa, rispetto ai responsabili delle misure gestite direttamente dai Ministri". Non sfugge al tema il predecessore di Vendola l'attuale ministro per le regioni Raffaele Fitto che si impegna ad avviare nelle prossime due settimane incontri bilaterali per verificare l'utilizzo dei fondi per dare un'accelerata. "La serietà delle questioni in discussione - chiosa - non consente spazi per una sterile polemica".

"Siccome i soldi per il Mezzogiorno saranno di più e non di meno nei prossimi anni non si può continuare con questa gente che sa solo protestare e non sa dare servizi per i cittadini", attacca il ministro che chiede così di non puntare il dito "contro i governi, di destra o di sinistra e l'Europa". Piuttosto si tratta di uno "scandalo pauroso prodotto dalle regioni meridionali" che "hanno speso solo un dodicesimo" dei 44 miliardi dei fondi

Mario Giordano dice una cosa, Vendola e gli altri presidenti ne dicono un'altra, ma si può fare qualcosa per evitare questa "melina"?

Ma davvero la verità è un muro di gomma? E' possibile un confronto serio e reale?

Il Sud è la cenerentola d'Italia, senza una classe dirigente degna di questo nome incapace di investire le risorse a disposizione? E' davvero quello che scrive "il Giornale" del 30 marzo 2011 (vedi tabella)? La sua classe dirigente come si difende? E' possibile leggere qualcosa che in modo chiaro e non in politiche contrasti tutto questo, senza rifugiarsi sulle diverse strategie di destra o di sinistra? Presidente: Caldoro (Campania), De Filippo (Basilicata), Lombardo (Sicilia), Scopelliti (Calabria), Vendola (Puglia), possiamo aprire un confronto reale su questi temi?

Il direttore **Mario Giordano**, con un "pezzo" molto arcaico, su "Il Giornale" del 30 marzo 2011, attacca duramente le regioni del Sud, in particolare **Vendola**, evidenziando che spreca i fondi UE. In effetti, **Giordano** dice: Piangono miseria, pur tenendo sotto il materasso il tesoro non speso dei fondi UE 2007-2013". E' questo l'avvilente ritratto dei governatori del Sud che emerge dall'inchiesta de "Il Giornale", in tre pagine, supportate dai dati. I fondi messi a disposizione da Bruxelles, per finanziare le infrastrutture di **cinque regioni del Sud Italia**, ammontano a **31 miliardi di euro**. Ma a due anni dalla loro scadenza, non è stato speso neppure il **dieci per cento**. La **Puglia**, in particolare, in cinque anni, ha speso solo il **9,49 per cento del Fondo Sociale Europeo** e solo l'**8,83 per cento** del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

In particolare, l'articolo interviene si scaglia contro **Vendola**, dicendo: "E' il tipico eroe meridionale, belle parole, grandi abbracci, cliente a iosa. Di duraturo, niente. Per lui la politica è chiacchiere e addormentare. Intanto - chissà "Il Giornale" - i fondi UE restano al palo, e con loro la Puglia".

Giordano scrive: "Vendola e altri amministratori meridionali piangono miseria, intanto snobbano i fondi dell'Unione europea, spendendone appena il 9 per cento. Perché è più facile avere l'alibi dei tagli che rimboccarsi davvero le maniche. Poi dicono che il Sud è senza soldi. Balle. Il Sud è pieno di soldi. Basterebbe che li prendesse. I soldi sono lì, pronti, cash, a disposizione. Bisognerebbe solo compilare l'apposito modulo. Basterebbe averne voglia. Basterebbe un'idea. Non ci credete? Stiamo parlando di 31 miliardi, più di 60 mila

miliardi delle vecchie lire, tre volte il Pil dell'Islanda, per intenderci, 15 volte il fatturato di un gruppo internazionale come la Benetton. Sono i soldi che l'Europa mette a disposizione di cinque Regioni meridionali. Eppure le Regioni meridionali li snobbano. Li lasciano nel cassetto. Ci spazzano sopra, insomma. Salvo poi mettersi a piangere che non hanno soldi. Che è un po' come morire di fame quando si ha la dispensa piena di biscotti al cioccolato. Poi dicono che il Sud è senza soldi. Balle. Il sud è pieno di soldi. Solo che li tiene sotto il materasso come l'eredità della zia. Anzi, no: li tiene nei forzieri di Bruxelles. La quota di fondi del programma 2007-2013 utilizzata dalle cinque Regioni meridionali (**Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Basilicata**) ammonta al 9 per cento. Avete letto bene: proprio 9 per cento. Trasformato in voto scolastico non sarebbe nemmeno un "1". Diciamo: "1 meno meno". D'incoraggiamento. Fra l'altro tenete presente che quei soldi, a differenza di quelli che si mettono sotto il materasso, non si conservano. Al contrario: deperiscono. Svaniscono nel nulla come i conigli nel cilindro del mago Alexander. Riflettete: il programma parte nel 2007. Siamo arrivati oltre la metà e siamo al 9 per cento: fanno scorsor l'Europa voleva già decurtare la dotazione. "Tanto non la usate". La bocca della verità economica. E allora ripetiamo con **Tremonti**: questi governatori del Sud sono dei cialtroni. Va bene, diamo pure il beneficio a quelli eletti da un anno di essere ancora non giudicabili, ma per gli altri non ci può essere pietà. **Bassolino, Loiero, Vendola, Cuffaro, Lombardo**: hanno governato per anni o governano da anni e hanno lasciato per strada tutto questo patrimonio. Capaci soltanto di chiagnere e fottere. Perché non solo hanno peccato d'omissione, non solo si sono rivelati incapaci di sfruttare la ricchezza della loro meravigliosa terra, il talento e l'intelligenza dei loro straordinari cittadini, le bellezze naturali, le risorse storiche e culturali, mancando ogni occasione di crescita e sviluppo. Ma hanno anche fallito nell'azione più semplice del mondo: quella di prendere i soldi (i nostri soldi, si badi bene) offerti come un regalo di Natale da Santa Claus Europa. Perché non l'hanno fatto? Boh. Forse perché si sono persi nei labirinti della burocrazia. Forse perché si sono persi nella mancanza di progetti e di idee. O forse, semplicemente, perché con i soldi in tasca sarebbero finiti gli alibi. Toccava darsi da fare. E smettere di piangere. Che, come è noto, per quanto faticoso, è pur sempre meglio che lavorare.



Giordano

La burocrazia, spesso, è l'antifemina del malaffare, perchè non ribellarsi? l'Europa che dice?

Alleggerire le procedure burocratiche, accelerare l'utilizzo dei finanziamenti UE, evitando così di perdere i fondi disponibili. Questo il monito lanciato dalla Commissione Europea alle nostre regioni del Mezzogiorno.

Al contempo, però, Bruxelles apprezza l'iniziativa per accelerare l'attuazione dei programmi strutturali nell'ambito della politica regionale dell'UE concordata lo scorso 30 marzo dal governo italiano con le regioni interessate. Tra il 7 e l'8 aprile 2011 il commissario per le politiche regionali, **Johannes Hahn**, visiterà la Campania, la Sicilia e la Puglia (tre delle quattro regioni "convergenza") per affrontare questo tema direttamente con i governatori Caldoro, Lombardo e Vendola. Hahn è pronto ad esaminare le eventuali proposte delle regioni volte a migliorare i programmi in materia di politica di coesione. La parola d'ordine, quindi, è rispettare la tabella di marcia.

"Attualmente il Mezzogiorno d'Italia - ha tenuto a sottolineare **Hahn** alla vigilia del suo viaggio - è tra i principali beneficiari della politica europea in materia di coesione: su questa area geografica ricade quindi l'importante responsabilità di dimostrare quale sia il valore aggiunto di questa politica e quali risultati futuri possiamo attendersi". In tempi poi di difficoltà economica - ha aggiunto - "è fondamentale utilizzare al meglio i sostegni europei disponibili".

Per il periodo 2007-2013 la Sicilia ha la possibilità di ottenere finanziamenti per 3,7 miliardi di euro da parte del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), la Puglia per 2,6 miliardi e la Campania per 3,9 miliardi. In Puglia finora solo il 25% dei fondi disponibili per il periodo 2007-2013 è stato impegnato.

In particolare, in questa regione i fondi possono essere impiegati per raggiungere i seguenti obiettivi:

rafforzare l'attrattività della regione, migliorandone l'accessibilità, garantendo la qualità dei servizi, pres-



Hahn

vando l'ambiente.

Promuovere l'innovazione, le imprese e lo sviluppo dell'economia, favorire la specializzazione e la produttività. Migliorare il benessere e favorire l'inclusione sociale. Finora il finanziamento dell'UE in Puglia è servito in particolare a promuovere le fonti alternative di energia, tanto che oggi la regione è divenuta il primo produttore in Italia per l'eolico e il fotovoltaico. In Puglia l'utilizzo delle fonti alternative è passato dall'1,8 del 2000 al 9,9 del 2008. Il tempo stringe. Si ricorda, infatti, che gli impegni di bilancio relativi ai programmi in materia di politica di coesione vengono erogati in quote annue. Parte del bilancio viene automaticamente "liberato" dalla Commissione qualora non sia stato usato, o non siano pervenute domande di pagamento entro la fine del secondo anno successivo a quello dell'impegno di bilancio.

Vendola risponde a Tremonti, a proposito dei Fondi europei non spesi dalle regioni del Sud

Dura intervista di **Nichi Vendola**, su "La Stampa" (4 luglio 2010), in merito alla polemica innescata dal ministro **Tremonti** contro le regioni del Sud che non spenderebbero i fondi europei, stanziati in loro favore. La Puglia ha speso praticamente tutta la sua prima tranche di 2,6 miliardi, dice **Vendola**, ma adesso **Tremonti** vuole affidare la seconda tranche, di 3 miliardi, al ministro, e suo rivale pugliese, **Fitto**.

"Se bloccano quei fondi per la Puglia è come se scoppiasse la bomba atomica - avvisa il governatore - Segnalo che sta montando la rabbia; al Sud sento dire: «Adesso basta, meglio separarsi dal resto d'Italia»».

Voglio credere che con **Fitto** faremo una discussione obiettiva, documentata e non leghista. Quei fondi Fas sono stati spesi al 60 per cento e impiegati al 100 per 100; venissero a vedere cosa sono i deputati, in Puglia".

Poi, riferendosi alle parole di **Tremonti**, il governatore continua, dicendo: "Sa benissimo che tutto il Sud spende e rendiconta più dei ministeri. Le sue parole hanno il retrogusto razzista di chi sa benissimo che in un decennio in cui è evaporata la questione meridionale sono pure crollati i trasferimenti ordinari dal centro alla periferia.

C'è perplessità a Bruxelles proprio perché i fondi comunitari stanno surrogando i trasferimenti nazionali ordinari. **Tremonti** usa i fondi europei come salvadanaio per finanziare la cassa integrazione, il terremoto per l'Abruzzo e anche le clientele, dai 100 milioni regalati alla municipalizzata della nettezza urbana di Palermo, al ripiano del dissesto del comune di Catania".

Per concludere, **Vendola** attacca anche sulla Banca del Sud, sponsorizzata da **Tremonti**: "Annuncio a parte, lei l'ha poi vista? E' un altro esempio del governare per spot.

Tremonti con questa manovra fa credere che si tagliano gli sprechi, e invece si tagliano i finanziamenti allo sviluppo, alla crescita delle imprese, ai servizi. E la violenza verbale è il modo che **Tremonti** usa per inibire la discussione civile. Così non solo il Sud, ma l'intera Italia è a rischio."

Questa è davvero la realtà? E' possibile parlare un linguaggio unico?

Regione	Soldi disponibili	Soldi impegnati	%	Soldi spesi	%
Calabria	2.998,24	918,98	30,68	271,22	9,05
FSE	850,50	120,09	13,96	79,75	9,37
Puglia	5.238,04	1.216,93	23,23	462,55	9,49
FSE	1.279,20	121,71	9,51	121,14	8,83
Campania	6.964,80	647,08	9,30	451,01	6,57
FSE	1.118,00	74,54	6,68	26,54	2,37
Sicilia	6.539,61	690,13	10,55	500,85	7,66
FSE	2.099,24	77,88	3,71	77,88	3,71

La contrapposizione "Sud - Nord" finisce nel momento in cui la classe dirigente del mezzogiorno atterra il territorio di infrastrutture in tempi "normali". Non è possibile avere i soldi a disposizione ed i operatori che incalzano e in oltre 30 anni non riuscire a realizzare una zona Pip. Ciò significherebbe che il Sud oltre all'industria del turismo potrebbe anche attrarre e la "fabbrica tetta dell'esplorazione", almeno per se.

- Segue dalla prima pagina - Nord - Sud, ossia Mezzogiorno di Nicola Nigro

quotidiana per cui si limitano molto le iniziative produttive. Esempi di ritardi e cementificazione del territorio sono all'ordine del giorno, ma tutto è legato ad uno Stato che consente tutto ed il contrario di tutto (la cura del ministro **Brunetta**, nel tempo, si è rivelata un insieme di parole e non di fatti, visto gli sprechi di taluni Enti denunciati, anche dalle colonne di questo giornale e regolarmente informato dal prof. **Brunetta**). Le leggi dello Stato subiscono applicazioni diverse: la verità è che le Regioni, le Province ed i Comuni del Nord si danno regole legate di più alle esigenze del territorio, per cui abbiamo una sanità migliore, servizi più efficienti, a costi minori. In tutto ciò abbiamo anche un migliore utilizzo delle risorse che vengono meglio impiegate per lo sviluppo. Ma perché le leggi dello Stato si fanno a "maglie larghe", tanto da consentire tanta scelleria al Sud?

Tutto ciò lo si deve, in parte, alla capacità anche della classe dirigente del Nord che utilizza il Sud, prima per far circolare il denaro (adesso anche quello europeo destinato al Sud) e, poi, come un "grosso consumatore", salvo poi accusarlo di tutto e di più. Povero Mezzogiorno: il cane che si morde la coda.

E la nostra classe dirigente dov'è? Mah. Quella nazionale sta lì a guardare il palo, mentre quella settentrionale fa passare anche le cose più impensabili, come le quote latte. Non parliamo di quella locale che si strappa i capelli, per un "pezzo di terra" in più o in meno nel Puc/Prg. Tutto questo significa solo una cosa: le cose stanno davvero male e, quindi, il futuro del Paese è davvero triste. E triste per tutti, Nord e Sud, perché il Mezzogiorno non è, come sostengono taluni "mipi nordisti", una palla al piede, ma una grossa risorsa per l'intera Italia. Se è vero come è vero che il Turismo rappresenta una vera risorsa per lo sviluppo, senza il Centro-Sud l'Italia turistica è davvero poca cosa, viste le sue ricchezze culturali ed ambientali (vallo a far capire a chi non vuol capire). La

verità è che la classe dirigente della Lega Nord ha iniziato ad occupare poltrone ai vari livelli. Questo significa diventare più forti ed avere più voti, il buon governo poi si vedrà. Intanto sulla scia mediatica berlusconiana si fa tanta, tantissima propaganda. La forza della Lega Nord è Berlusconi, la forza di quest'ultimo è la Lega Nord.

E, dulcis in fundo, la forza di Berlusconi e della Lega Nord sono le opposizioni che, spesso, cadono nella retorica del gossip e consumano quella manciata di secondi mediatici a parlare del "processo Ruby". A ciò va aggiunto il "giudice" di turno che dice "stronzate", come per esempio se il Governo o il Parlamento è legittimo o meno a proporre le leggi, dimenticando che il governo è stato eletto dal Parlamento, quest'ultimo dal popolo e, quindi, è più che legittimo a proporre le leggi che egli deve applicare, secondo scienza e coscienza. Siamo davvero concitati male, ovviamente tutti, Nord come il Sud.

Quando quelli del Nord capiranno

che la crisi del Mezzogiorno è peggiore di quella del meridione, perché non conoscono l'arte dell'arrangiarsi e l'indebitamento reale è più forte di quello del Sud sicuramente sarà troppo tardi.

Quindi, sarà triste davvero quando il Nord incomincerà a disgrearsi di fronte alla crisi economica che, inevitabilmente, sarà anch'essuale.

Che cosa bella sarebbe se l'opposizione, per un periodo, non parlasse più di Berlusconi (significa che non dovrebbero nemmeno nominarlo, nemmeno sotto tortura) ed i suoi problemi, ma parlasse solo di quelli del Paese: lavoro, servizi e giustizia (sì, giustizia, avete capito bene). Infatti, quest'ultima, al di là di quello che dicono i giudici, in Italia non funziona, anche per colpa loro. Ad esempio: perché in alcune parti d'Italia è più rapida ed in altre è lenta, anzi lentissima?

Parliamone con serenità, senza emore e prosopopea, perché non giova a nessuno, soprattutto ai giudici.